

A. STEIN, *Die Präfekten von Aegypten in römischer Zeit* (= *Dissertationes Bernenses* s. I. 1), Bernae, Francke, 1950.

Con questa opera si inizia la serie della *Dissertationes Bernenses* che, a somiglianza della *Dissertationes Pannonicae*, l'infaticabile collega ungherese Andrea Alföldi, costretto a rifugiarsi nella Svizzera ospitale, ha fondato per riprendere quell'importante contributo di studi che l'occupazione straniera della sua patria gli impedisce di continuare. Il primo volume uscito è questo di Arturo Stein, che contiene una revisione e un'integrazione della lista ragionata dei prefetti d'Egitto da Cornelio Gallo a Flavio Valerio Pompeiano, che affrontata per la prima volta dal nostro compianto Luigi Cantarelli, dal 1906 al 1910, fu completata, ma non migliorata dal Milne, dal Lesquier, dal Reinmuth e che attendeva di essere rifatta con aggiornamenti e correzioni di errori o di interpretazioni da chi per lunghi anni dedito a lavori di prosopografia, insieme col compianto prof. Groag († 1945), a cui il volume è dedicato, era senza dubbio lo studioso designato a compiere un'opera di così importante raccolta e di così specifica erudizione.

In quasi 250 pagine sono presentati e discussi i singoli prefetti, disposti in ordine cronologico, con l'indicazione della citazione che li riguardano e con le discussioni dei singoli loro attributi o atti o vicende, accompagnati da indici copiosi, a cui manca solo quello delle fonti citate.

Il congratularsi con lo Stein di un repertorio, di cui era sentito vivamente il bisogno nei nostri studi e con l'Alföldi per il felice inizio della sua nuova collezione, non è per noi un atto di pura formalità, ma un sentito omaggio di ammirazione e di augurio.

ARISTIDE CALDERINI

FR. ZUCKER, *Plotin und Lykopolis*, in *Sitzb. Ak. Berlin - Klass. f. Spr. Lit. Kunst*, 1950 n. 1.

Il punto di vista dal quale si pone l'A. è quello di Plotino e lo scopo dichiarato è quello di illustrare l'ambiente nel quale il filosofo attese alla sua preparazione; punto di vista, e l'A. lo dichiara, diverso da quello in cui lo stesso mi sono posto parecchi anni or sono in questo stesso periodico (*Aegyptus* 3 (1922) pp. 254-274). L'A. poi non esclude qualche probabilità che possa trattarsi delle Licopoli del Delta, ma ritiene che molto più verosimilmente si tratti delle Licopoli dell'Alto Egitto.

I problemi che occupano specialmente lo Zucker sono questi: a quale popolazione appartenesse originariamente il filosofo, quali fossero le relazioni di coltura tra le varie stirpi, come vi fosse possibile una cultura greca. Circa il primo problema l'A. è costretto a ricorrere ad un'analisi parallela in altri centri egiziani di cui abbiamo maggiori notizie, Arsinoe, Ossirinco ecc., e ragionando anche sul nome, piuttosto raro di Plotino, conclude che la sua famiglia dovette appartenere al *τάγμα τοῦ γυμνασίου*. Inoltre l'A. pensa alla famiglia di Apollonio, stratego di Apollinopoli Eptacomia per cercare un esempio indiziale per la ricostruzione dell'ambiente familiare; di qui passa alla considerazione dell'ambiente religioso e culturale e sostiene che attraverso soprattutto il luogo di *Εὐεργέτις ἢ κατὰ Λύκων... πόλιν* citato nel 300 d. C. (SB. 7338) la coltura greca